

# Milanopace



MILANO — La vetrina della libreria Einaudi, che ha predisposto, come molte altre librerie, un settore dedicato alla settimana della pace e del disarmo (applicando uno sconto del 10%)

## Può quasi tutta una città muoversi?

Una serie di manifestazioni nel 40° dell'Onu culmineranno domani in un corteo. Poi altre iniziative fino al 19 novembre - Le tante adesioni (comprese molte librerie) e le poche assenze

L'Onu ieri ha compiuto 40 anni e in tutto il mondo prosegue la settimana per la pace e il disarmo proclamata dall'Onu stessa. A Milano, per questo anniversario, un folto gruppo di circoli, movimenti, partiti e associazioni laiche e religiose ha promosso una serie di manifestazioni, nel segno della pace, che culminerà domani pomeriggio (ore 18) in un corteo in piazza del Duomo. Al termine della manifestazione (che comunque non sarà l'ultima perché il programma continua fino al 19 novembre) parleranno il senatore Norberto Bobbio e il medico Alberto Malliani (rappresentante italiano dell'Associazione medici per la prevenzione delle guerre nucleari, l'ente che proprio recentemente ha ricevuto il premio Nobel per la pace). Quasi impossibile ricordare tutte le iniziative. Dibattiti, concerti e varie altre manifestazioni come «un treno per la vita» organizzata alla stazione Centrale da Cgil, Cisl e Uil contro la fame nel mondo. Anche numerose librerie hanno aderito proponendo un settore di libri sulla pace e sul disarmo che verranno venduti con uno sconto del 10%. Molte, diciamo, le adesioni. Tra i partiti, infatti, gli unici assenti, oltre al Msi, sono i liberali e i repubblicani. Ma è bene sot-

tolinare che il testo dell'appello che ha fatto da base alla manifestazione non è un generico richiamo alla pace. Si può infatti leggere: «Siamo convinti che la via per la distensione ed il dialogo tra gli Stati ed i blocchi sia la via della trattativa, del negoziato. Siamo contro tutte le armi nucleari. Siamo contro ogni progetto di militarizzazione dello spazio. Siamo per il blocco delle spese militari e l'impegno per una progressiva riconversione dell'industria bellica». Altri passi dello appello toccano poi i problemi dello sviluppo e della cooperazione, l'auto-determinazione e i diritti umani.

## «Sapete qual è l'argomento di oggi? Se invecchierete»

«Sapete qual è l'argomento di oggi? Se invecchierete. Io sono assolutamente catturato, affascinato, dalla vostra disattenzione. Qualche volta, le parole sono pietre e quelle che Alberto Malliani, rappresentante italiano dell'Associazione medici per la prevenzione nucleare, ha pronunciato ieri, durante una assemblea sulla pace alla sala della Provincia, davanti ad una platea di studenti lievemente distratta, hanno avuto l'effetto di una pugnala. In sala è poi sceso un silenzio sinistro e Malliani ha quindi ripreso: «Non potete permettervi di essere disattenti perché in gioco c'è il vostro futuro. Dobbiamo trovare un modo per cominciare altrimenti è perfettamente inutile organizzare questi incontri. Noi dobbiamo fare qualcosa. Una guerra nucleare non può essere limitata: porta all'estinzione dell'omo sapiens. Questa corsa verso armamenti sempre più sofisticati inoltre la stiamo già pagando cara 25.000 dollari al secondo per l'asattezza, mentre ogni due secondi un bambino muore di fame. L'uomo sta fabbricando degli oggetti che faranno la storia, che gli sfuggono di mano. Pensate all'isolamento di una base missilistica, o ad un comandante di un sommergibile atomico che da solo può scatenare l'olocausto. La lotta per la pace è un'impresa disperata ma deve essere il nostro primo obiettivo. Lo so può apparire un traguardo minimo: ma il mondo ha avuto tanta civiltà eppure è così vicino alle barbe. La gente può decidere di tutto, ma non della propria sopravvivenza». Gli studenti hanno seguito tutto d'un fiato, poi applaudono. Si guardano un po' perplessi perché non si riconoscono nel modo in cui il ha descritti Malliani. Avevano prima ascoltato Toraldo di Francia, ordinario di fisica all'Università di Firenze, che aveva parlato della necessità di costruire una nuova cultura della pace. Uno degli studenti, un blondino giovane giovane con gli occhiali, si alza e prende la parola: «Non è vero che siamo disattenti, poco sensibili a questi problemi. Abbiamo anche noi una voce e vogliamo farla sentire anche se siamo pessimisti, perché siamo cresciuti convivendo con questo incubo. Comunque le carte in

gioco sono ben chiare e noi non ci tireremo certo indietro. Applausi di nuovo e gli studenti si sgelano. In tanti prendono il microfono. Un altro aggiunge rivolgendosi a Malliani: «Bella cosa la pace, nessuno lo discute. Però non basta. A che serve la pace per chi muore di fame? A che serve se uno non ha lavoro e non può dare un futuro ai propri figli? Insomma, la pace deve essere proprio la base delle nostre aspirazioni e dei nostri ideali?». Si accavallano le voci e un altro chiede se possibile, e con che costi, riconvertire l'industria bellica nella produzione civile. Domande ingenue si affermano ad intere. Domande estreme e complesse che insistono sulla necessità di arrivare nei gangli del potere economico e politico. Un operato definito «esuberante» per la sua azienda ricorda che sei milioni di italiani posseggono la metà del reddito nazionale. «È facile manifestare per la pace — ricorda — quando non si hanno altri problemi. Dobbiamo interrogarci anche sul futuro che vogliamo costruire». Toraldo di Francia cerca di rispondere a tutti. «Non ci dobbiamo accontentare della pace: è una condizione importante che però non deve far dimenticare altri problemi: la giustizia la distribuzione dei mezzi, la cultura. Voi mi chiedete delle notizie precise sugli armamenti. Non si hanno informazioni esatte. Le guerre stellari? Tutto è terribilmente segreto. Io posso dire quello che «presumo», e cioè che si è ancora ben lontani dalla possibilità di coprire con un ombrello laser gli Usa e l'Europa. Quanto alle fabbriche delle armi e alla loro possibile riconversione in civili, dico subito che, attualmente, è una utopia. I costi sono enormi e nessuno ovviamente se la sente di sopportarli. È uno dei problemi che i governanti di tutti i paesi dovranno risolvere. Infine: a che serve lottare per la pace se milioni di persone muoiono di fame? Rispondono che fare una riflessione sulla pace appena è vicino il problema è troppo tardi. L'uomo adulto vive pensando anche ai domani. Dobbiamo provocare un mutamento culturale: passare dalla cultura della guerra a quella della pace. Se arriveremo prima che le nostre stesse armi ci distruggano, avremo vinto».

Dario Ceccarelli

# Craxi e Reagan riconciliati



NEW YORK — L'incontro tra il ministro degli Esteri sovietico, Shevardnadze, e Reagan. A destra, Giulio Andreotti e il presidente americano

Il lavoro che ne è seguito per definire l'agenda (ieri il ministro degli Esteri Scavarcato si è incontrato con Reagan e oggi vedrà Shultz) i rapporti tra Stati Uniti e Urss sono entrati in una fase progressiva di assestamento e di normalizzazione. Il vertice tra i due grandi, al di là dei suoi aspetti particolari, sarà una tappa importante ma non conclusiva di questo processo lungo e complesso che non porterà risultati immediati e spettacolari ma avrà comunque un segno positivo. Inoltre, gli Stati Uniti tendono ad allargare le discussioni oltre il disarmo mettendo sul tavolo del negoziato le cosiddette crisi regionali (che per l'America si chiamano Afghanistan, Cambogia, Etiopia, Angola e Nicaragua, e sono tutte determinate da quello che

essi chiamano l'espansionismo sovietico) i rapporti bilaterali tra i due colossi e i cosiddetti diritti umani. I rappresentanti dei paesi europei, e Craxi in particolare, hanno insistito, in presenza di Reagan, sulle posizioni già espresse nell'ultima riunione dei ministri degli Esteri dei paesi atlantici. I sovietici, questo è il succo dei loro discorsi, hanno registrato un vantaggio non soltanto

propagandistico con la proposta Gorbaciov di dimezzare gli armamenti nucleari. A questa iniziativa l'Occidente deve essere in grado di contrapporre una controproposta altrettanto concreta e complessa. L'iniziativa del leader sovietico può essere criticata ma deve essere giudicata positiva e costruttiva, tale cioè da aprire una nuova fase nei rapporti Est-Ovest. Aniello Coppola

## Incontro Craxi-Peres

NEW YORK — Il presidente del Consiglio Craxi ha incontrato ieri mattina il premier israeliano Shimon Peres. Il colloquio, che non era in programma, è stato richiesto da Israele al capo del governo italiano i termini esatti delle proposte di Tel Aviv per un nuovo processo di pace in Medio Oriente. Peres ha illustrato a Craxi il suo piano, lo stesso presentato in forma di dal tribunale israeliano e lo ha reso partecipe della sua intenzione di recarsi al più presto ad Amman.

NEW YORK — Al termine del vertice del sei è toccato al segretario di Stato Usa George Shultz rispondere a caldo alle domande dei giornalisti. L'incontro tra Reagan e gli alleati occidentali — stando a Shultz — è «stato molto utile» e le consultazioni continueranno anche dopo il vertice tra il presidente americano e Gorbaciov in novembre a Ginevra. Fonti italiane riferivano poi che Reagan, nel corso dell'incontro con gli alleati occidentali, si è impegnato a presentare prima del vertice di Ginevra col leader sovietico, le controproposte Usa in risposta a quelle avanzate dall'Urss sulle armi strategiche e a medio raggio. Sulle guerre stellari e la ri-

duzione degli arsenali strategici la posizione italiana illustrata dal presidente del Consiglio Craxi nel corso dell'incontro è la seguente: l'iniziativa di difesa (SdI) americana deve rimanere circoscritta nei limiti dell'interpretazione più restrittiva del trattato Adm. Occorre mantenere distinte la fase della ricerca e quella delle implicazioni politico-strategiche della SdI. Con la stessa SdI non si devono acquisire vantaggi unilaterali e la ricerca, una volta realizzata, deve avere lo scopo di preservare, e non indebolire, la deterrenza, che rimane un obiettivo da consolidare. Quanto alle armi strategiche l'Italia infine auspica che venga recepito quanto c'è di costruttivo e positivo nelle proposte sovietiche.

## Guerre stellari

espressa ieri Antonia Handler Chayes, già sottosegretario alla Difesa nell'amministrazione Carter, per la Chayes l'Sdi si basa su cinque miti. Il primo è la pretesa Reaganiana già bollata da Ruina come ridicola. Il secondo mito è che si tratti solo di ricerca; ma con una spesa prevista di 33 milioni di dollari è impossibile sostenere che sia una «normale ricerca». Il terzo mito è che ci sarà un periodo di transizione in cui sovietici e americani negozieranno la riduzione delle forze offensive e insieme spiegheranno i rispettivi sistemi difensivi. In realtà non accadrà nulla del genere — dice la Chayes — perché Gorbaciov ha già chiarito che la risposta sovietica sarà di aumentare i propri mezzi di difesa e, contemporaneamente, dotarsi di un proprio scudo. La quarta illusione è che la tecnologia di difesa americana venga un bel giorno passata all'Urss, cioè al-

nitivamente. Dubito profondamente che saremo mai in grado di rendere le armi nucleari obsolete, per quanto un obiettivo di genere possa essere desiderabile. In modo certo prevedibile, data la sua posizione, Brown ha però difeso il principio della ricerca nel campo dei sistemi strategici difensivi. Cosa comunque che nessuno discute — forse nemmeno i sovietici. Il problema è la scelta senza precedenti dello sforzo avviato dalla presente amministrazione americana. Subito dopo Brown, nella stessa sezione e sullo stesso argomento il convegno ha ascoltato l'altra campana, quella del fisico sovietico Oleg Priuluti, capo dipartimento dell'Istituto di ricerca spaziale all'Accademia delle Scienze. Gli argomenti dello scienziato sovietico sono identici a quelli usati dai suoi colleghi americani: le contromisure allo scudo stellare sono pressoché infinite, economiche e soprattutto non richiedono ricerche sui particolari esotici tecnologici. La prima è quella di aumentare le forze offensive, il che darebbe ulteriore impulso alla corsa al riarmo. Oltre a ciò Priuluti ha ribadito i sospetti di Mosca che

con la Sdi gli americani cerchino in realtà di assicurarsi una capacità di primo colpo: contro forze nucleari indebolite da tale primo colpo — obiettano infatti i sovietici — un acido spaziale potrebbe parare buona parte della ritorsione. In più, sostiene il fisico russo, la tecnologia su cui punta l'Sdi è poi trasferibile nei sistemi offensivi. Mentre queste argomentazioni erano largamente prevedibili, qualsiasi è il giudizio sulla loro bontà, le risposte alle domande sono state molto deludenti — segno che lo stile apertivo di Gorbaciov stenta ancora a diffondersi nella società sovietica. «Perché non smantellate il sistema Abm attorno a Mosca, che è inutile tecnicamente ma utilissimo alla propaganda Reaganiana?», ha chiesto al fisico sovietico l'italiano Paolo Cotroneo. Risposta: «Perché è permesso dal trattato e per ragioni storiche». «Domani il convegno dell'Uspid chiederà i battenti con un'altra giornata di dibattito sulle guerre stellari».

Marco De Andreis

## Dalla Confindustria un muro di no

nata dal presidente della Confindustria nell'esordio, per così dire accomodate, dell'incontro. Non vi piace — aveva detto in sostanza Luigi Lucchini la clausola di «dissolvenza». Non parliamo di più. Discutiamo delle garanzie reciproche: voi ci date strumenti di flessibilità, noi vi diamo la riduzione dell'orario, ma l'una deve essere commisurata all'altra». Presentato così il problema sarebbe stato soltanto quello della rispettiva correttezza. In tal caso, la posta — illustrata subito dopo da Mario Colombo, a nome della delegazione sindacale — avrebbe dovuto consistere di superare l'impatto e affrontare il discorso delle quantità e dei criteri della riduzione, da una parte, e della flessibilità, dall'altra. Infatti, il sindacato ha messo in campo — dopo averne discusso a lungo in mattinata con i rappresentanti delle categorie — la disponibilità ad una procedura di composizione dei dissenzi che dovesse sorgere nella concreta applicazione della normativa da concordare. E ciò in

tempi predeterminati, durante i quali sarebbero sospese sia le azioni sindacali sia le ritorsioni padronali. Dunque, certezze contro certezze nella gestione contrattata. Ma il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, ha rimesso tutto in discussione con un gelido «no basta». Cosa vogliono, allora, gli industriali privati? L'ispiratore della filosofia che nega a priori il diritto di contrattazione del sindacato, quel professor Felice Moritillaro della Federmeccanica, proprio ieri lo spiegava a chiare lettere sul quotidiano della Confindustria. Se noi diciamo sì — questo il succo dell'articolo su 24 Ore — ad una riduzione dell'orario certa, liquida ed esigibile, dopo rischiamo di incassare ben poco nelle aziende, perché gli operai

hanno a disposizione il diritto di sciopero e anche giudici comprensivi per ottenere ciò che vogliono, mentre noi non possiamo farci valere con un parallelo diritto di serrata e men che mai con la magistratura». Conclusione: «Si veda prima di dare che l'adempimento dello scambio c'è stato». Se pure espressioni così brutali sono state ieri formalmente bandite dal tavolo delle trattative, la sostanza della linea confindustrialista è stata sempre espressa dalla gente con prestazioni su sei giorni a settimana, l'ampliamento dei turni, gli straordinari, persino l'assorbimento delle pause e delle festività. Quando Bruno Trentin ha spiegato che la flessibilità non è in contraddizione con l'esercizio della contrattazione, anzi proprio

questo è la condizione per una diversa organizzazione del lavoro funzionale a una maggiore produttività, il solito Moritillaro ha risposto che si tratta di cose vecchie. E Faolo Annibaldi ha liquidato le disponibilità sindacali con un secco: «Ma queste cose ce le abbiamo già nei vecchi contratti. Senza novità la riduzione dell'orario non sarebbe sopportabile dalle nostre aziende». La disponibilità manifestata da Agostino Fauci, presidente della pubblica Intersind, ad approfondire le proposte del sindacato non è servita a rilanciare il confronto che, a questo punto, non ha avuto più senso. «Vuol dire — ha tagliato corto Vigevani — che daremo la disdetta dei contratti dal '73 in poi così ci rimettiamo tutti nella condizione di dare e avere. Lama poi è stato drastico: «Le posizioni ufficiali espresse dalla Confindustria sono quelle della parte più oltanzista. La situazione sta diventando davvero preoccupante».

Ma nessuno ieri sera si è voluto assumere la responsabilità di troncare tutto. Ma il fatto che un nuovo incontro ci sarà soltanto il 5 novembre dice lunga sul vero stato della trattativa. Né c'è molto da attendersi dai due gruppi di lavoro — sull'orario e la scala mobile — che nei prossimi giorni cercheranno di mettere nero su bianco, se mai ci riusciranno, quelle pochissime cose che finora non hanno registrato contrasti. «Sì, ci rivedremo — ha detto Mario Colombo — ma solo perché siamo del gentiluomini». E Pizzinato: «Devono essere loro, gli industriali, ad assumersi tutta intera la responsabilità di azzerrare in questo modo le relazioni industriali». In una trattativa, però, i rapporti di forza contano. E la decisione assunta ieri da Cgil, Cisl e Uil con tutte le categorie di coinvolgere da lunedì prossimo le strutture e i delegati chiama all'impegno attivo un movimento che — lo ha sottolineato Pizzinato — può svolgere un ruolo determinante per costringere le controparti a trattare seriamente.

Pasquale Casella

## Il principe di Galles

cavalli tanta aveva quante ne basterebbe per carburare una carica di cavalleria: ma di fronte alla politica del governo Thatcher, de-vassersi detto, Imburando un toast, tutto è possibile, anche che la crisi economica e il conseguente disordine sociale provochino lo sciopero dei fantini o la serrata delle scuderie o altre consimili sciagure. Ha proprio ragione. Basti pensare che il ministro

degli Interni Hurd ha dichiarato che la rivolta dei disoccupati e dei poveri è solo «un problema di ordine pubblico». Segno incon-futabile che, prima che reazionario, il ministro è tremendamente tonfo. Così tonfo che persino il futuro re, violando il vincolo al silenzio, ha emesso un gridolino di dolore.

Michele Serra

Editori Riuniti

Ottobre 1985  
**I luoghi del museo**  
 Tipo e forma fra tradizione e innovazione a cura di Luca Basso Peressut  
 In una serie di contributi a catalire teorico e storico, il museo contemporaneo nelle sue molteplici espressioni  
 "Grandi opere" Lire 50.000  
**Antonio Del Guercio Storia dell'arte presente Europa/Usa dal 1945 a oggi**  
 Una trattazione organica delle tendenze e delle personalità che hanno segnato quattro decenni di vicenda artistica  
 "Grandi Opere" Lire 50.000  
**Jacques Ruffié, Jean-Charles Sournia**  
**Le epidemie nella storia**  
 Come le grandi malattie sull'evoluzione di popoli "Bella opera di storia" Lire 21.000  
**I. Asimov, R. Bradbury, F. Brown, U.K. Le Guin, R. Silverberg**  
**Nove vite**  
 Le biografie nella fantascienza  
 Dopo Halicacion Orbis, un altro volume della serie di antologie di science fiction dedicate alle incredibili possibilità della vita nel futuro e in altri mondi  
 "Abacos" Lire 20.000  
**Michael Laver**  
**Introduzione alla politica**  
 Un'esposizione chiara dei nodi fondamentali della prassi e della teoria politica  
 "Universale introduzioni" Lire 15.000  
**Intervista di Giuliano Dego a Eugenio Montale**  
**Il bulldog di legno**  
 «Le cose reali, compreso l'uomo, sono sempre e sempre poco stabili»  
 Montale intimo e inedito.  
 "Biblioteca mmm" Lire 5.000  
**Franco Rella**  
**La cognizione del male**  
**Saba e Montale**  
 Saba letto secondo una curatela grafica e tipografica di Montale, il più grande poeta del moderno.  
 "Biblioteca mmm" Lire 5.000  
**Walter Maraschini**  
**Manuale dei numeri e delle figure**  
 Per insegnanti di materie della scuola media e del biennio  
 Gli indirizzi di ricerca più attuali nel campo della didattica della matematica.  
 "L'Ulisse di Padova" Lire 16.000  
**Gianni Rodari**  
**Le avventure di Tonino l'Invisibile**  
 Illustrazioni di Emanuele Luzzati  
 a cura di Marcello Aglietti  
 Tre brevi romanzi che rivelano un aspetto pressoché ignoto dell'opera  
 "Len per ragazzi" Lire 16.000  
**Gianni Rodari**  
**Raul Verdini**  
**La filastrocca di Pinocchio**  
 Un libro da guardare e da leggere nel quale il testo è arricchito di preziose ed efficaci illustrazioni di Raul Verdini  
 "Len per ragazzi" Lire 16.000  
**Fedor Dostoevskij**  
**Netočka**  
 Una antologia dei romanzi e dei racconti di Dostoevskij che lo stesso scrittore preparò per i giovani.  
 "Biblioteca giovani" Lire 12.000  
**Anton Cechov**  
**Opere**  
 Volume IV  
 Kalkanka e altri racconti a cura di Fausto Malcovati  
 "Vasa" Lire 20.000  
**Giorgio Bini**  
**Il mestiere di genitore**  
 Guida a una buona convivenza fra madri, padri e figli  
 "Len a base" Lire 7.500  
**Bruna Ingrao**  
**Il ciclo economico**  
 Gli elementi in gioco fra sviluppo e crisi. Teoria e politica a confronto.  
 "Len a base" Lire 7.500  
**Editori Riuniti**